

## A proposito di Matteotti Giacomo, socialista

5 aprile 2011

L'attività didattica del secondo semestre è iniziata ormai da tempo e anche noi ricercatori con il titolo puramente onorifico di "professore aggregato" (che per chi avesse ricordi più o meno lontani di leva obbligatoria è qualcosa di molto simile al sergente di giornata) stiamo dando il nostro contributo. Stamattina, con i ragazzi del primo anno del corso di laurea in scienze del servizio sociale affrontiamo gli anni dell'avvento al potere del fascismo e della instaurazione del regime. Tema che ogni anno mi accorgo essere ai più (che provengono dall'ultimo anno delle superiori) conosciuto anche se spesso non così approfonditamente come dovrebbe. Il tutto, mi sono convinto con gli anni, in parte per via dello scarso appeal di una materia come la storia ma anche – in taluni casi – per il modo con il quale la si tratta. Molto insomma dipende dalla fortuna di trovare – e ce ne sono molti – docenti preparati e capaci di trasmettere la passione per una disciplina indispensabile per comprendere l'oggi.

Tornando alle lezioni, oggi parleremo anche di Giacomo Matteotti del quale abbiamo presente il mito, celebrato sin dal primo dopoguerra e poi definitivamente radicatosi durante la guerra di Liberazione. Un risvolto simbolico che nasce con il suo discorso parlamentare del 30 maggio 1924, con il quale si denunciavano i brogli e le intimidazioni compiute durante le elezioni svoltesi il precedente 6 aprile (qui sotto la ricostruzione di Florestano Vancini nel film *Il delitto Matteotti* del 1973).

A quel discorso, com'è noto, seguì il rapimento, il delitto e le sue conseguenze: l'iniziale vacillare di Mussolini sotto la spinta dello sconcerto dell'opinione pubblica, l'esperienza dell'Aventino (e qui qualche volta tocca precisare che trattasi di espressione figurata che si richiama a [questo episodio](#) della storia antica, e non è che Amendola, Gramsci e Turati si accamparono sul colle romano in attesa di una visita di Vittorio Emanuele III che non arrivò mai) e poi il discorso del 3 gennaio, col quale Mussolini – superata la bufera – riprese in mano la situazione. Qui sotto, breve ma chiara, l'interpretazione di quegli eventi di Giovanni Sabbatucci:

Ma chi era davvero Giacomo Matteotti? Molti sono gli studi e le iniziative che ne hanno celebrato, appunto, il mito (tra l'altro il Comune di Fratta Polesine sta ultimando i lavori di realizzazione di una [Casa-museo](#) in quella che fu la sua abitazione). Padre politico e spirituale dell'Italia repubblicana, Matteotti non fu infatti solo l'intransigente e scomodo oppositore di Mussolini nella fase che ne sancì l'ascesa e l'avvento al potere. Su Matteotti uomo e politico prima del 1924 è stato invece detto molto poco. Per chi volesse saperne di più, perché l'idea che i personaggi storici spuntino improvvisamente dal nulla solo in un certo giorno mese o anno per poi sparire di nuovo è ovviamente sbagliata, a parte la minuziosa opera di pubblicazione degli [scritti](#) curata da Stefano Caretti, c'è la biografia da poco pubblicata scritta da [Gianpaolo Romanato](#) nella quale, fuori da ogni agiografia, si traccia il profilo di un dirigente socialista "normale" e, nello stesso tempo, di un [italiano diverso](#).